

leggono e quanto leggono, emerge chiaramente che questa è una delle attività preferite dalla popolazione di riferimento (60%), anche se per la maggior parte degli uomini leggere è un dovere.

La ricerca prosegue in vari settori collaterali come: l'apprendimento in età scolare, il grado di soddisfazione del proprio lavoro e l'utilizzo di tecnologie innovative (PC, cellulari...) in ambiti professionale o a livello di vita quotidiana, comparando le varie percentuali, in un contesto di variabili conosciute e misurate effettivamente.

Vorrei concludere non citando altre percentuali e numeri, ma evidenziando come simili lavori possano essere utili nella costruzione di una politica graduale di avvicinamento tra biblioteche ed esigenze dei propri cittadini-utenti, in vista di un inserimento di questi ultimi nel processo permanente di apprendimento, nel quale le biblioteche, con la loro connotazione multidimensionale, partecipano a pieno titolo, favorendo lo sviluppo sia di competenze alfabetiche che numeriche.

Una ipotetica fase futura dell'inchiesta in oggetto, che puntasse a monitorare quelle abilità e competenze, utilizzate nel variegato mondo delle biblioteche (banche dati, biblioteche digitali, *e-learning*, *e-book*...) ci porterebbe senz'altro a disegnare più dettagliatamente una mappa di esperienze "effettivamente" utili per la vita, indispensabili oggi in un contesto di cittadinanza attiva di ciascun individuo.

Patrizia Lùperi

*Biblioteca di Lingue e letterature moderne 1, Università di Pisa*

Giovanni Pascuzzi. *Cyberdiritto 2.0: libro e CD interattivo*. Bologna: Zanichelli, 2003. 80 p. + CD-ROM. ISBN 8808-07549-4. € 18,00.

A otto anni dalla prima edizione, Giovanni Pascuzzi pubblica la versione aggiornata di un'opera che ha avuto grande fortuna, è stata utilizzata in corsi universitari non tradizionali e ha avuto il pregio di indicare la via a chi voleva introdurre nuove metodologie didattiche. Come lo stesso autore premette, questa edizione si presenta del tutto diversa sia per quanto riguarda il contenuto sia per la forma dell'interfaccia scelta nel CD allegato, allo scopo di veicolare con efficacia le informazioni già organizzate nella versione cartacea; troppo tempo è passato dalla pubblicazione originaria e molte cose sono cambiate: la tecnologia, i *browser* allora inesistenti, la quantità di banche dati e di siti giuridici, gli obiettivi formativi dei corsi giuridici universitari. In sintonia con tutto ciò, la parte elettronica dell'opera accorpa in sé, con grande semplicità formale, una serie di risorse classificate e organizzate con perizia tutta bibliotecaria, avente lo scopo di aiutare sia la ricerca giuridica sia una gestione diversa dell'aula. L'autore propone valutazioni e osservazioni con le quali non è difficile essere d'accordo: tendenza costante a uniformare i sistemi di interrogazione delle banche dati (vedi l'esperienza di "Norme in rete"), importanza di strategie certe per la consultazione, conoscenza dello schema di classificazione dei documenti per uno sfruttamento ottimale del testo completo, impatto forte delle nuove tecnologie sulla cultura giuridica, nascita dell'ipertesto come nuovo genere letterario, irrompere sulla scena di un nuovo soggetto di conoscenza collettiva formato dalla coppia uomo/macchina, coscienza del dualismo cosa cercare/dove cercare. Pascuzzi ha ben chiaro il ruolo strategico che può essere giocato dalla formazione permanente a tutto vantaggio della conoscenza giuridica; uso di lucidi, materiali su Internet, produzione di ipertesti, *form* utilizzabili tramite *e-mail*, software didattici, sono il frutto di una flessibilità e di un aggiornamento dei contenuti e delle forme che devono accompagnare i nuovi saperi dei giuristi, nella prospettiva ormai attuale dell'insegnamento a distanza. Il CD allegato riveste una funzione del tutto complementare rispetto ai contenuti del volume

cartaceo, alla cui impostazione teorica contrappone l'organizzazione grafica di alcuni punti d'accesso a risorse disponibili in Internet: motori di ricerca generali e specialistici, siti e portali giuridici di più frequente consultazione, didattica assistita da calcolatore, banche dati su supporto ottico e online, OPAC universitari. L'indice generale presenta, tra le altre voci consuete come directory e mappa, la possibilità di una serie di FAQ relative alla ricerca su normativa, giurisprudenza e dottrina nonché delle utilità comprendenti un sintetico glossario di termini propri della geografia di Internet.

Particolarmente utile e interessante mi è sembrata inoltre la sezione dedicata all'*e-learning* e alla formazione giuridica a distanza, per la possibilità di consultare un ipertesto didattico sulla responsabilità civile e per la presentazione di un software su CD-ROM avente come obiettivo "Cercare il diritto". In conclusione, nell'aspettare con rinnovata fiducia altre novità editoriali del nostro autore, *Cyberdiritto 2.0* verrà utilizzato nei nostri corsi di addestramento all'uso della biblioteca dedicati agli studenti, sicuramente con grande vantaggio di tutti e in sintonia con la riforma degli studi universitari, laddove si rendono obbligatorie le abilità informatiche per i futuri giuristi, finalità che del resto ricorda lo stesso Pascuzzi nella sua premessa a quest'edizione rinnovata.

Sonia Cavirani

*Area Biblioteche e Biblioteca giuridica centrale, Università di Camerino*

Federica Missere Fontana. *La biblioteca dell'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti (secoli XVIII-XX): contributo alla storia della bibliofilia modenese*. Firenze: Olschki, 2002 (Monografie sulle biblioteche d'Italia; 10) ISBN 88-222-5065-6. € 25,00.

La collana Olschki «Monografie delle biblioteche d'Italia» fa risalire il suo esordio al lontano 1954 e annovera tra i propri titoli alcuni testi storici della nostra cultura biblioteconomica, come quello della Luxoro sulla Biblioteca Marciana di Venezia o quello della Carini Dainotti sulla Nazionale di Roma al Collegio Romano. Dopo un lungo periodo di sospensione – indizio forse dei diversi interessi scientifici che gli studiosi hanno coltivato negli ultimi decenni – la collana ha di recente ripreso vita: nel 2000 si è avuta l'uscita del lavoro della Mannelli Goggioli sulla *Biblioteca Magliabechiana* fiorentina, quindi nel 2002 è apparso questo studio della Missere Fontana, che contribuisce ad allargare il panorama critico sulle istituzioni culturali del nostro paese, delineando l'itinerario storico delle raccolte bibliografiche presenti all'Accademia nazionale di scienze lettere e arti di Modena.

L'opera articola il suo contenuto in due macrosezioni sostanzialmente equivalenti. La prima è dedicata alla ricostruzione cronologica delle vicende riguardanti la biblioteca, e giunge fino ai nostri giorni; nella seconda, invece, intitolata semplicemente *Appendici bibliografiche* ma in realtà porzione fondamentale del volume, sono pubblicati i cataloghi dei tre fondi antichi principali. Alcune pagine conclusive, infine, corredano il tutto con sussidi documentari e illustrazioni.

L'Accademia ebbe origine nel 1683, col nome di Accademia dei Dissonanti. La cronaca del periodo più antico risulta di necessità un po' succinta, dato che di esso non si conserva una copiosa documentazione, mentre diviene ben più approfondita a partire dagli anni della Restaurazione. Lo studio della documentazione interna restituisce con precisione fatti ed episodi, e consente all'autrice di seguire tutta la vicenda organizzativa e culturale dell'ente. Sono sottolineati quelli che furono per la biblioteca i momenti cardine degli accrescimenti patrimoniali e delle modifiche gestionali, legate queste ultime sia al suo appartenere ad un organismo complesso come l'Accademia, sia al costante confronto dell'istituzione madre con gli altri poli culturali della città: il Collegio San Carlo, l'Università, la Biblioteca Estense, le altre accademie.